



Parliamo anche di...



a cura di **Vitantonio Perrone**

... millenni con i delfini

L'Acquario di Genova quest'estate ha inaugurato, accompagnato dall'inevitabile coro di critiche ani-

maliste, il nuovo Padiglione Cetacei progettato da Renzo Piano che una volta a regime prevede di accogliere fino a dieci esemplari di delfini ampliando così, oltre all'offerta espositiva, la possibilità di studio e ricerca su un patrimonio di biodiversità fortemente minacciato.

Ma non è stata questa l'unica notizia che ha riguardato i delfini visto che, a coronamento di scavi archeologici iniziati nel 1998 nell'area dell'antica Kaulonia, è stata completamente riportata alla luce a Monasterace Marina una pavimentazione a mosaico risalente al IV-III secolo a.C. raffigurante un drago e due delfini a cui è stato dato per l'appunto il nome di "Sala dei draghi e delfini".

Questi fatti così distanti nel tempo stanno comunque a dimostrare quanto i delfini siano da sempre oggetto di attenzione e curiosità da parte dell'uomo e di questo numerose sono le testimonianze di varia natura.

Infatti, risale al XVII secolo a.C. il fregio di Akrotiri, antico insediamento nell'isola egea di Thera, in cui è raffigurata una flottiglia di navi i cui scafi sono intervallati dal gioco gioioso dei delfini che accompagnano la loro navigazione; all'incirca due secoli dopo il *megaron* della Regina del palazzo di Cnosso a Creta sarà abbellito da affreschi parietali di carattere marino in cui spicca, tra i tanti pesci, la raffigurazione di delfini policromi.

Nella letteratura la descrizione del rap-



Ascoli Piceno: delfino che sovrasta la fontana in Piazza dell'Arringo.





argomenti

Numero 3 - Ottobre 2013

porto con i delfini vede esempi numerosi: in una delle sue favole Esopo (VI sec. a.C.) narra di un delfino che, salvata una scimmia dopo un naufragio, la fa tuttavia affogare quando ha la prova che era una bugiarda spudorata; Plinio il Vecchio (23-79 d.C.) nella sua *Naturalis historia* per confermare l'indole socievole dei delfini verso gli uomini ricorda la leggenda di Arione che, prima di essere ucciso dai predoni, ottenne di poter suonare il suo flauto la cui melodia attirò tanti delfini che, una volta gettatosi in acqua, lo salvarono trasportandolo sino alla spiaggia di Tenaro mentre suo nipote Plinio il Giovane (61-113 d.C.), console romano in Bitinia, narrava con commozione che a Ippona un delfino soleva avvicinarsi alla costa facendo amicizia con gli uomini che invitava in acqua a giocare con lui offrendosi come docile cavalcatura; Dante considera i delfini benigni e ben disposti verso gli uomini dato che usano avvertire i marinai dell'imminenza delle tempeste (*Inferno* XXII, 19-21).



Aristotele (384-322 a.C.), pur nella obiettiva difficoltà che ancora persistono nello studio dei cetacei, osserva nella sua *Historia animalium* che i delfini partori-

scono, che lo sfiatatoio gli permette una respirazione polmonare e che, poiché hanno una voce, se portati fuori dall'acqua emettono grida e lamenti mentre, pur riconoscendone la grande velocità, nutre parecchi dubbi che siano in grado di fare salti fuori dell'acqua tali da superare gli alberi delle navi.

E proprio da Aristotele si fanno derivare le basi dell'indagine scientifica che poi con Galileo, Tycho Brahe e Newton pretenderà di poter restare neutrale "anche" nello studio degli animali, ma come non condividere il dubbio del padre della zoobiologia Heidi Hediger trovatosi a tu per tu con un delfino: «*Flippy non somigliava affatto a un pesce e quando, a meno di un metro, mi fissava col suo sguardo scintillante, come non domandarsi se era davvero un animale? Questa creatura era così imprevedibile, così strana, così piena di mistero che si era tentati di vedere in essa un essere stregato*» (*Psychology and behaviour of animals in zoo and circuses*, 1969).

Recensione libri



Storie straordinarie di cani famosi

Michela de Mauro
Ultra
Brossura, 21x14 cm - 117 pagine
Prezzo di copertina € 11,50

cani famosi che proprio perché tali stanno a rappresentare simbolicamente tutti quei loro simili che da millenni condividono la loro leale e paziente esistenza con milioni di uomini non sempre meritevoli di tanta dedizione. Layka dello spazio, Togo e Balto della mitica corsa del siero, il grande akita-inu Hachiko e il piccolo skye-terrier Bobby che hanno meritato due monumenti a Tokio e a Edimburgo per ricordare la loro inesaurita fedeltà, ma anche Rin Tin Tin, Lassie e Uggie che da attori cinematografici hanno rappresentato "senza" finzione recitativa quanto "l'essere cane" può rappresentare in termini di disinteressata de-

dizione e coraggio nella realtà di tanti cani in ogni angolo del mondo.

Storie malinconiche o storie ben finite, ma sempre testimonianze di un incontro che si è ripetuto milioni di volte a rinnovare quel patto ancestrale che da sempre ha unito il cane all'uomo troppo spesso violato da quest'ultimo, ma mai dai nostri alleati a quattro zampe. Ai tanti celebri motti di persone famose che nel libro precedono ogni storia a sottolineare e ricordare questo patto aggiungo quello di una mia cliente che, colpendomi, tanto mi ha insegnato: "I cani non si comprano, i cani si incontrano!"

Recensione libri

In questo libro, piccolo e gigante allo stesso tempo, sono racchiuse in poco più di cento pagine alcune storie di

